

# SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail [livio@smp.191.it](mailto:livio@smp.191.it)

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXI - n. 18 - 10 febbraio 2019



## IL PATRIARCA FRANCESCO SCRIVE AI FEDELI DELLA DIOCESI

*«Carissimi confratelli nel sacerdozio, diaconi, consacrati, consacrate e fedeli laici della Chiesa che è in Venezia, in questo momento di grande sofferenza e prova, desidero ringraziarvi di cuore per la vicinanza che avete dimostrato in questi giorni in cui alcuni nostri confratelli sono stati offesi nel loro onore, di preti e di uomini, in modo vile e profondamente disonesto.*

*Sono vicino con affetto anche ai familiari, ai genitori, ai fratelli, alle sorelle, agli amici e alle comunità di quanti sono stati così feriti e che ora soffrono, anche avvertendo tutta l'impotenza di non poter manifestare pienamente il loro dolore.*

*Carissimi, io prego continuamente per coloro che hanno ispirato, scritto e affisso i volantini diffamatori, celandosi dietro un imbarazzante anonimato.*

*Tali offese hanno fatto soffrire e ferito profondamente la nostra Chiesa che è in Venezia e tutti coloro che veramente la amano, servendola ogni giorno, come voi sacerdoti fate insieme ai diaconi, a tanti laici e laiche, consacrati e consacrate che, con generosità, si spendono per il Vangelo.*

*Tale ferita, ancora sanguinante, dobbiamo viverla come discepoli di Gesù, con i suoi sentimenti e soprattutto con fede e con il desiderio di perdonare.*

*Chi veramente ama la Chiesa non compie gesti come quelli di cui siamo stati spettatori attoniti in questi giorni.*

*Tutto ciò che di non vero e di gravemente offensivo è stato detto per diffamare il Patriarca e alcuni sacerdoti, grazie alla Misericordia di Dio a cui sempre ci richiama Papa Francesco, diventi ora un momento di crescita per la nostra bella e amata Chiesa di Venezia che, con le nostre povertà e ferite, ogni giorno e insieme, ci sforziamo di servire e amare.*

*La Madonna della Salute – così cara a noi veneziani – vegli come Madre comune sugli offesi e sugli offensori e tutti, insieme, ci conduca a Gesù.*

*Con l'affetto di un padre che vi ama, abbraccio tutti, uno ad uno. Tutti, nessuno escluso».*

*Il vostro Patriarca Francesco*

## QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

### PAROLA DI DIO

L'incontro con Simone, non ancora Pietro, sembra casuale: Gesù sta parlando alla folla, ha bisogno di una barca su cui allontanarsi un po' dalla riva, pressato com'è dalla gente. La barca è già tirata a riva, e i pescatori sono impegnati a rassettare le reti, dopo una pesca deludente. Simone conosce già Gesù, come gran parte della gente del luogo perché la novità delle sue predicazioni si è già fatta strada.

Gesù si fa portare un po' al largo, per essere meglio veduto dal suo uditorio. Gesù "parla la Parola" e come seme la getta verso la spiaggia nel cuore degli ascoltatori lì radunati; ciò che nella sinagoga è un ambone solenne, una cattedra, qui è la barca di Simone.

Finito di parlare alla folla, ben sapendo della nottata infruttuosa passata dai pescatori senza risultato, si fa portare al largo e invita Simone a gettare le reti. Simone è perplesso e lo dice chiaramente, ma ha fiducia in quest'uomo, lo sente affidabile e "sulla sua Parola" getterà le reti. Il risultato è sbalorditivo, Simone chiama i pescatori dell'altra barca perché lo aiutino a recuperare le reti colme di pescato. Come è potuto succedere?

La reazione di Simone è istintiva, si mette in ginocchio per adorare quest'uomo perché nel proprio cuore c'è la rivelazione che in lui c'è la santità e prende coscienza dell'abisso che lo separa da Gesù. Si sente indegno solo di stargli accanto.

È la stessa reazione di Isaia quando nel tempio "vede il Signore" (prima lettura) e si sente costretto a gridare: "Guai a me, uomo dalle labbra impure!"

Qui c'è Gesù, un uomo, un profeta su una barca, eppure Pietro ha compreso la sua identità: Gesù è "il Santo di Dio" – come Pietro stesso confessa esplicitamente altrove –, mentre egli è un peccatore e dovrà sentirsi tale per tutta la vita, in tante occasioni.

Stupore e tremore per Pietro, dunque, ma anche per i suoi compagni, di cui ora Luca svela i nomi: Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo. Si intravede già quel gruppetto di tre che saranno i più vicini a Gesù: erano discepoli amati, non prediletti, non amati più degli altri, perché l'amore, quando è vivo ed è in azione, non è mai uguale nel manifestarsi. Certo, amati da Gesù come gli altri, ma parte-

cipi all'intimità della sua vita in modo diverso, poiché muniti di doni diversi rispetto agli altri: non a caso saranno scelti da Gesù quali testimoni della resurrezione della figlia di Gairo, della gloriosa trasfigurazione dell'aspetto di Gesù sull'alto monte. Saranno coinvolti con Gesù nella sua gloria e nella sua miseria, dunque sempre in ansia, sempre chiamati alla vigilanza, di cui non sono capaci, sempre chiamati a una fedeltà che però viene meno, a causa del rinnegamento o della fuga.

Secondo Luca qui Gesù consegna a Pietro la vocazione: d'ora in poi il suo compito sarà salvare uomini preda del male, da strade perdute. Ecco allora avvenire il mutamento decisivo, vengono tirate a terra le barche e i tre seguono Gesù perché vale la pena fondare la propria vita sulla sua parola.

*(riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)*



### LE LETTURE DI OGGI

Isaia 6,1-2.3-8; Salmo 137; Prima lettera ai Corinzi 15,1-11; Luca 5,1-11

*domani lunedì 11 febbraio*

## **27^ GIORNATA MONDIALE DEL MALATO**

**«Gratuitamente avete ricevuto,  
gratuitamente date» (Mt 10,8)  
in parrocchia**

**s. messa ore 10.00**

**con la possibilità di ricevere  
il sacramento dell'unzione degli infermi  
recita del Rosario alle 18.00**

**Non viene celebrata la s. messa vespertina delle 18.30.**

*associazione patronato bissuola*

## TESSERAMENTO 2019

### LE COLAZIONI CON N.O.I.

Oggi terzo ed ultimo appuntamento con le colazioni (e gli aperitivi) con N.O.I. e la possibilità di rinnovare o aprire una nuova iscrizione all'Associazione Patronato Bissuola. **Adezioni** che si possono dare anche durante la settimana nei giorni di apertura della segreteria: lunedì e venerdì dalle 17 alle 19.

## GRAZIE ASSAI!

alla Compagnia "Sempre Pronti" che ha regalato un pomeriggio diverso con la loro commedia brillante. Gli attori, con la loro performance hanno fatto dimenticare il maltempo di sabato scorso, tant'è che sembrava impossibile che fuori piovesse!

Un grazie sincero anche a tutti coloro che domenica sera hanno dato il loro tempo per riassetto le stanze del Patronato dopo la recita di sabato pomeriggio. Lunedì, infatti, gli organizzatori del pomeriggio teatrale, cui si prospettava una mattinata di lavoro, hanno trovato tutto in perfetto ordine. Dobbiamo dire che i giovani si sono fatti trovare "sempre pronti" a darsi da fare!.

*associazione patronato bissuola*

## BALLOTERAPIA!

**con musica latino-americana di tutti i tempi**

Ecco una nuova iniziativa proposta dall'Associazione! L'invito a partecipare a questo corso di ballo è rivolto a tutti senza limiti di età, anche ai single e a chi non ha mai ballato in vita sua.

Otto lezioni a partire dal 20 febbraio, in patronato, costo 25 euro più eventualmente 5 euro di iscrizione al NOI per chi non fosse ancora socio (è necessaria la copertura assicurativa). Le lezioni si svolgono il mercoledì e il venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

**Venerdì 15 febbraio alle ore 18.30 ci sarà una lezione dimostrativa per illustrare cos'è la balloterapia.**

## LUTTO

Ci ha lasciato

**LINA BACCHIN**

Condoglianze ai famigliari.

*il patriarcato di venezia propone*

## INCONTRO APERTO

a genitori, docenti, educatori, formatori  
delle associazioni e degli oratori  
sul tema

**FORMAZIONE DELLA PERSONA**

**E TEORIA DEL GENDER:**

**IL RISCHIO EDUCATIVO**

**Venerdì 15 febbraio**

**dalle 17:30 alle 19:30**

**Auditorium del Seminario di Venezia**

Il programma prevede, dopo l'introduzione del Direttore ospitante, gli interventi della dott.ssa E. Ramilli, medico chirurgo, specialista in Ginecologia Ostetrica, esperta in Bioetica di inizio vita (Associazione Scienza e Vita Venezia), dell'avvocato Roberto Bolognesi, di don Corrado Canizzaro, Docente di Teologia Morale e Bioetica presso il Seminario Patriarcale di Venezia e di don Francesco Marchesi, Direttore Pastorale Scolastica del Patriarcato di Venezia

*tanto per chiarire*

## L'UNZIONE DEGLI INFERMI

Poiché, diciamoci la verità, siamo tutti un pochino ignoranti su certe cose, diamo alcune indicazioni su cosa la Chiesa intende per "Unzione degli infermi". Intanto è **un sacramento**, quindi una fonte di **grazia** per chi gli si accosta.

**Non è il sacramento dei moribondi**, ma il sacramento **destinato espressamente dalla Chiesa al conforto anche fisico** delle persone affette da malattia, fin dai primi secoli del cristianesimo.

Consiste fondamentalmente nella preghiera che si fa per un malato, spesso al suo capezzale, e nell'unzione dello stesso con l'olio appositamente benedetto per questo uso (il Giovedì Santo durante la messa degli oli in cattedrale).

Purtroppo, per scarsa evangelizzazione, fino a qualche tempo fa il sacramento degli infermi era detto impropriamente "**estrema unzione**" e vi si ricorreva da parte dei parenti del malato quando era in punto di morte; ci si guardava bene dal chiamare il sacerdote durante la malattia del congiunto, che certamente vedeva di cattivo augurio la comparsa del prete al suo capezzale.

Ora non è che cambiando il nome al sacramento le cose siano migliorate; non c'è ancora nella maggioranza la consapevolezza della Grazia che il Signore ci dona con i segni – i sacramenti – che ha lasciato in eredità.

## IL MESSAGGIO DI FRANCESCO PER LA GIORNATA DEL MALATO

Riportiamo qui una sintesi del messaggio di papa Francesco per la "27<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato, istituita da San Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992.

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Queste sono le parole pronunciate da Gesù quando inviò gli apostoli a diffondere il Vangelo, affinché il suo Regno si propagasse attraverso gesti di amore gratuito.

In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato, che si celebrerà in modo solenne a Calcutta, in India, l'11 febbraio 2019, la Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro".

La vita è dono di Dio, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24).

Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture. (...)

Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature". Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e a praticare con coraggio la solidarietà, come virtù indispensabile all'esistenza.

Questa consapevolezza ci spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è inscindibilmente personale e comune. Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé stante, ma come uno che per

sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come "fratelli", è possibile una prassi sociale solidale improntata al bene comune. Non dobbiamo temere di riconoscerci bisognosi e incapaci di darci tutto ciò di cui avremmo bisogno, perché da soli e con le nostre sole forze non riusciamo a vincere ogni limite. Non temiamo questo riconoscimento, perché Dio stesso, in Gesù, si è chinato (cfr Fil 2,8) e si china su di noi e sulle nostre povertà per aiutarci e donarci quei beni che da soli non potremmo mai avere.

*A questo punto Francesco ricorda Santa Madre Teresa di Calcutta della quale il Santo Padre stesso ebbe a dire che «in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini [...] della povertà creata da loro stessi». Dopo aver definito la gratuità umana come il lievito dell'azione dei volontari rivolge il pensiero di ringraziamento ed incoraggiamento verso le associazioni che si dedicano al trasporto e soccorso dei pazienti, nonché alle donazioni di sangue, tessuti ed organi. Particolare attenzione della Chiesa – continua Bergoglio – è verso la tutela dei diritti dei malati «soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione.*

*Il papa si sofferma poi sulla dimensione della gratuità, la cui promozione è indispensabile per «superare la cultura del profitto e dello scarto. Francesco conclude con l'affido alla Madonna.*

*Vi affido tutti a Maria, Salus infirmorum. Lei ci aiuti a condividere i doni ricevuti nello spirito del dialogo e dell'accoglienza reciproca, a vivere come fratelli e sorelle attenti ai bisogni gli uni degli altri, a saper donare con cuore generoso, a imparare la gioia del servizio disinteressato. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.*

*(riduzione a cura della redazione)*

